il Grembiule

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE DON TONINO BELLO

Numero 2 Luglio 2001

GLOBALIZZAZIONE E SOLIDARIETA'

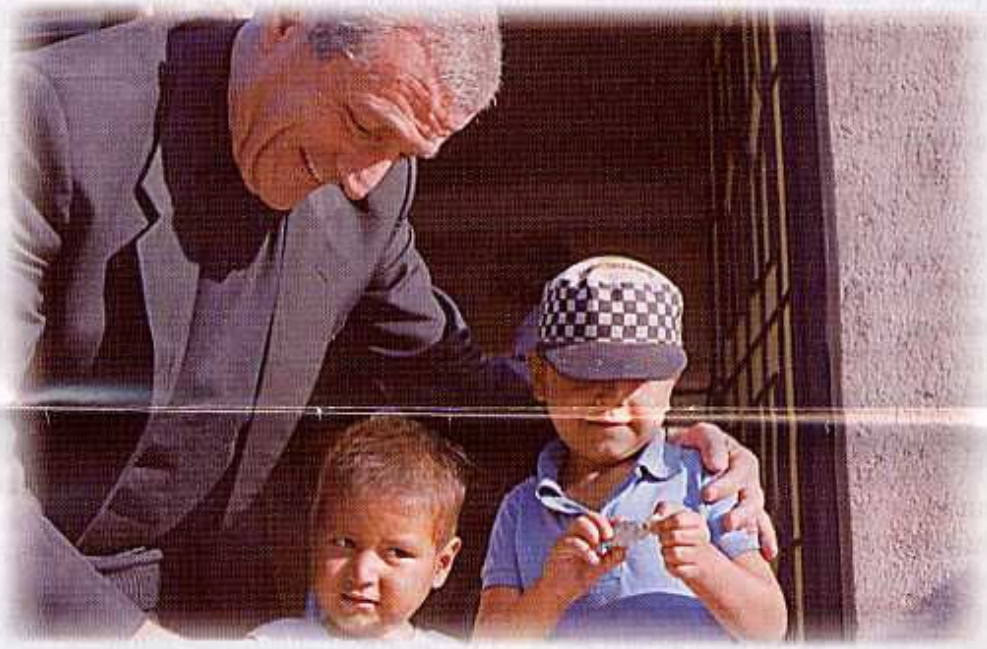
Le preoccupazioni per il prossimo G8 di Genova, confermate dai recenti avvenimenti di Goteborg, hanno nuovamente posto in primo piano un problema che molti si ostinano ancora a non vedere, a rimandare e che altri hanno già risolto e portato speditamente avanti: la globalizzazione è una realtà che viene via via costruita e contro la quale sembrano battersi in maniera non facilmente comprensibile i movimenti antiglobalizzazione, il cosiddetto popolo di Seattle.

Ma quale giudizio dare a questa spinta, a questa direzione che i grandi e i potenti della terra hanno impresso e alla quale si oppongono molti movimenti ambientalisti, pacifisti?

Occorre cercare di chiarire alcuni punti essenziali, che possono aiutare a decifrare il problema.

Viene presentata come imprescindibile la necessità della sovranazionalità, di un'entità in grado di governare l'intero pianeta, di garantire la distribuzione delle risorse, di ridurre le differenze tra paesi ricchi e paesi poveri, di preservare l'ambiente. Ma l'accento che viene posto, dagli attuali vertici politici ed economici, sulla sovranazionalità porta più ad una visione di mercato globale che non a quella di villaggio globale; dove l'accentuazione di mercato

Continua a pag. 4



Quando diciamo che nome nuovo della pace è sviluppo, vogliamo sottolineare che c'è la pace là dove l'immagine dell'uomo viene portata alla luce, viene restituita alla contemplazione, viene tolta al buio o resa chiara dall'armonia dei colori.

Battersi per la pace, in questo senso, vuol dire liberare l'uomo dall'intrico della miseria, dal viluppo della massificazione, dalle grinfie rapaci del potere, dalle seduzioni involutrici del falso benessere.

Sicché, la situazione di non pace sostanzialmente sono quelle in cui l'uomo rimane un abbozzo indistinto, senza diventare mai progetto enucleato; è considerato una gemma che si fa cadere dall'albero prima che esploda nel rigoglio del frutto; è lasciato nell'opacità di un volto indistinto, che non trova mai i contorni di un *identikit* inconfondibile.

Se le cose stanno così, occorre molta attenzione per non confondere sviluppo e progresso.

Sviluppo è cammino nella direzione dell'uomo; è marcia connotata dal riferimento all'uomo come criterio assoluto di valori.

Progresso, invece, è cammino , è marcia; che , però, non necessariamente segue le coordinate dell'uomo, o, per lo meno, di tutto l'uomo...

(Don Tonino bello, Il Vangelo del coraggio, Ed. San Paolo , 1996, pag. 28-29)

GLOBALIZZAZIONE COME CONVIVENZA DELLE DIFFERENZE

Nella lunga conversazione che tenni con Don Tonino nella forzata convalescenza di Alessano, dopo l'intervento chirurgico di quel male che poi lo porterà dopo un anno circa alla morte, affrontammo diverse questioni e valutazioni sul momento presente. Tra queste, toccammo anche la questione del processo di mondializzazione e dei rapporti tra i popoli del mondo in riferimento al problema della pace. Di quella lunga conversazione è stato poi tratto un libretto dal titolo "Chiesa di parte". Don Tonino ebbe sempre chiaro, e per certi versi con spirito premonitore, quel fenomeno di globalizzazione che oggi è il tema dominante, non solo di politologi ed economisti, ma dello stesso confronto politico. Il G8 di Genova di questi giorni si svolge all'insegna di questo processo che caratterizza i rapporti delle popolazioni della terra e che connota i rapporti di forza e di debolezza dell'organizzazione mondiale della politica e dell'economia. Don Tonino ebbe sempre chiaro che il mondo stava per sperimentare un nuovo processo rivoluzionario, molto più radicale dei tentativi e, per certi versi, tragici di globalizzazione imposti dai totalitarismi di destra e di sinistra del secolo appena trascorso. Di fronte alla domanda del divario esistente tra Nord e Sud e, conseguentemente, del pericolo sempre incombente di una rottura drammatica dell'equilibrio di pace relativa tra i popoli, egli rispose rifuggendo dall'ovvietà di un'argomentazione scontata e dichirando che " Il divario tra Nord e Sud è ancora un problema gravissimo. Però il nodo più stretto è quello che si segnalerà fra poco dal mondo asiatico. Il simbolo dell'emarginazione, è vero, sta attualmente nel rapporto sbilanciato tra Nord ricco e Sud povero. Ma tra non molto esploderà il problema asiatico"

Don Tonino, in poche parole, ci poneva davanti agli occhi i termini di un processo, ormai in atto, che oggi sappiamo essere molto più vasto e più complesso del semplice rapporto tra paesi ricchi e pesi poveri, ma che si configura come rimescolamento culturale all'insegna della microprocessualità tecnologica e del libero mercato. In se questo fenomeno è un fatto positivo, in quanto configura una mondialità unificata e pacificata, ma incombe il rischio che possa trattarsi di una unità massificata ed omologata e che configuri una società piramidale e tecnocratica , una grande mensa in cui come nella casa del ricco Epulone , c'è chi sta seduto e bivacca lautamente, chi invece serve e chi striscia sotto i tavoli a raccogliere le briciole. Il processo di globalizzazione porterebbe ad un livellamento culturale e, quindi, all'annullamento delle diversità e peculiarità delle persone e dei popoli; la definizione, quindi, di un modello antropologico unico, per giunta configurato come prodotto da consumare e da gettare. Don Tonino, invece, vede e propugna il possibile processo di unificazione e di armonizzazione dei popoli e delle culture come " Convialità delle differenze". Innanzitutto "convilialita", più che unità, in cui ognuno rimane con il suo volto e con le sue parole, il volto di uno che ha una propria identità e autonomia e che ama guardare negli occhi dell'altro . E poi "differenza", peculiarità, complementarietà, non massificazione , omologazione. Il modello teologico e antropologico di tale processo è la Trinità. Numerose volte egli ha argomentato su questo aspetto. In quella conversazione disse, così come è riportato nel libretto citato: " La SS. Trinità non è solo il mistero principale della nostra fede, ma anche il principio architettonico della nostra morale....Non solo una dottrina da contemplare, ma un'etica da vivere, una fonte normativa cui attingere le nostre scelte quotidiane.Nel cielo, tre Persone uguali e distinte, vivono così profondamente la comunione, che formano un solo Dio. Sulla terra più persone, uguali per dignità e distinte per estrazione, sono chiamate a vivere così intensamente la solidarietà da formare un solo uomo... A me pare, insomma, che sulla terra gli uomini siano chiamati a vivere secondo questo archetipo trinitario; a mettere, cioè, tutto in comunione sul tavolo della stessa umanità, trattenendo per se solo ciò che fa parte del proprio identikit personale. E la stessa espressione con cui possiamo descrivere il mistero trinitario, serve anche per descrivere la pace: ***convivialità delle differenze***. Pace non è la semplice distribuzione delle armi. Ma non è neppure l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola con i fratelli".

Globalizzare, dunque, non significa consumare tutti lo stesso prodotto, ma realizzare una situazione interpersonale e internazionale in cui la solidarietà possa sempre coniugarsi con la diversità.

Vito Cassiano

PUBBLICAZIONI

MANIFESTO DI PACE
2001 Piero Manni srl – Via N.Bixio,11/b 73100 LECCE
e-mail: pieromannisrl@clio.it

"Manifesto di pace" intende riproporre, a distanza di circa dieci anni dalle guerre del Golfo e della ex-Jugoslavia, gli interventi di don Tonino pubblicati sul quotidiano "Il manifesto" all'epoca dei due conflitti.
Le parole del grande Profeta e Testimone di pace risuonano, cariche di un messaggio sempre attuale, nel cuore di chi le rilegge e lo convincono, oggi più di allora, che la Pace è l'unica frontiera verso cui è lecito incamminarsi. L'alternativa alla Pace è la guerra, vergogna della storia umana e riflesso di quella sterilità morale che ha sempre contraddistinto coloro che hanno scelto il fragore delle armi.

Il messaggio di don Tonino, riascoltato alla luce delle conseguenze dei due conflitti, lascia, senza ombra di dubbio, profondo disagio in quanti, all'epoca, si illusero che la vittoria militare avesse potuto rappresentare la soluzione ai problemi della convivenza tra i popoli. Il tempo, giudice sereno degli avvenimenti passati, ha insegnato invece che l'aver diviso i popoli tra vincitori e vinti ha solo contribuito a perpetuare le guerre, le divisioni e le ingiustizie.
Il libro andrebbe letto, oltre che – come si augura l'editore – in tutte le scuole, anche e soprattutto da parlamentari e uomini di governo. A loro, infatti, si rivolgeva don Tonino per invitarli ed incoraggiarli ad essere costruttori di pace. Rimase, purtroppo, inascoltato dai potenti, ma, in cambio, apprezzato dagli umili e da quanti hanno sempre creduto nella fecondità della non-violenza e del dialogo rispettoso delle ragioni dell'altro.
Questa raccolta, curata con amore da Vincenzo Santoro, possa stavolta essere apprezzata da un arco più ampio della società e valicare i confini, peraltro già familiari, di quelli che piangono e irrompere nelle stanze dei potenti per inondarle di fame e sete di giustizia. La stessa fame e la stessa sete che trasformarono in armonia le note di un Credente, come don Tonino Bello, e quelle, anch'esse cariche di fede nella dignità degli uomini tutti, di Andrea Bianchi, già giornalista di "Il manifesto" e di Tom Benetollo, presidente nazionale ARCI, che hanno entrambi voluto essere presenti, anche in questa pubblicazione, con una loro preziosa testimonianza.

Antonio Benegiamo

RUVO DI PUGLIA
22 settembre 2001
Ore 17.00
Auditorium
Parrocchia S. Lucia,
via don Minzoni

8^ EDIZIONE
PRIMAVERA DI DON TONINO

Programmata dalla ***Fondazione*** e diretta da
Don Salvatore Palese

TEMA :"Pensare globalmente e agire localmente"

Relatori: Prof Mario Signore, Università di Lecce
Don Vincenzo Salvati, Ist. Teologico Calabro di Catanzaro

GLOBALIZZAZIONE

Il nome nuovo della conversione

(Brani tratti da "Manifesto di Pace")

Noi dell'occidente siamo prigionieri di una immagine univoca di uomo, nella quale abbiamo preteso di inglobare monisticamente tutta la realtà. Ora quest'immagine si sta lacerando. La nostra cultura, intesa come paradigma di unificazione dell'umanità è in crisi irreversibile. Sulla mappa planetaria emergono nuove potenzialità. I "barbari" che si affacciano all'orizzonte ci offrono l'occasione per la scoperta della nostra umanità più profonda. Il senso del nuovo tempo è che l'occidente si disponga a ricevere i doni che gli vengono da lontano.
(don Tonino Bello 26 aprile 1992)

Convertiti! Metti da parte l'egoismo: Rifiuta l'idolatria del denaro. Guardati dal demone perverso dell'accaparramento.
Battiti perché cambino certe leggi che regolano il mercato.
Favorisci col tuo impegno l'avvento di un nuovo ordine economico internazionale.
(don Tonino Bello 20 agosto 1992)

E' necessario che noi occidentali cambiamo radicalmente il nostro costume di opulenza, e si chieda a gran voce il cambio delle regole del gioco. In primo luogo, delle regole del mercato. Ne va di mezzo non solo la sopravvivenza dei poveri, ma il nostro stesso futuro di uomini liberi. Non bastano le campagne sulla fame del mondo tese a provocare soccorsi estemporanei. Ci siamo stancati di inviare "Tir" stracarichi delle nostre eccedenze e vedere che, nonostante gli aiuti, le cose vanno peggio di prima. Oggi più che mai è urgente promuovere una rivolta collettiva delle coscienze, in modo tale che i detentori del sapere economico ribaltino certe leggi che proteggono solo gli interessi dei più forti, e scrivano, finalmente, il codice di un nuovo ordine economico internazionale.
(don Tonino Bello 6 novembre 1992)

Continua dalla 1ª pag.

sta ad indicare la competitività, il fatto che l'individuo più che un titolare di diritti è un oggetto, un consumatore da raggiungere ed imbonire, a differenza del villaggio globale che dovrebbe essere invece un'entità di persone, di individui che concorrono a migliorare la loro esistenza e nel quale l'uomo è soggetto-protagonista della propria storia.

Resta l'esigenza di una visione globale che superi le miopie localistiche onde permettere di salvaguardare il pianeta da quelli che sono gli attentati dell'uomo all'ambiente, al clima, alla terra: in questo senso la globalizzazione è una sfida che coinvolge tutti e ci obbliga a ripensare i modi di vivere, di uso delle risorse, di attenzione agli altri, ai poveri della terra perché non siano loro a pagare per primi le ulteriori difficoltà che il momento presenta. Da qui l'interrogativo: come coniugare gli interessi, le aspirazioni dei singoli, dei gruppi, delle minoranze con le urgenze generali?

La diversa ottica da cui inquadrare la globalizzazione, la mondialità può essere allora la solidarietà, che per noi ha un metodo e una prassi nella "convivialità delle differenze": questa presuppone l'esistenza di un tavolo al quale siedono tutti i commensali per partecipare, discutere, decidere insieme partendo dai propri bisogni, dalle proprie esigenze per capire anzitutto quelle degli altri che ti sono vicini, i più poveri, i più deboli, gli emarginati che saranno in grado, "*cavando dalla loro bisaccia di pellegrino un pane, forse un po' duro per i tuoi denti, ma capace finalmente di placare la tua fame di umanità*" di indicarci le strade e gli obiettivi da perseguire per ridurre gli squilibri economici e i danni ambientali del pianeta.

Un'ultima considerazione infine va fatta sui metodi usati per il confronto su questi temi: la violenza non è certo il migliore di questi metodi e non permetterà in ogni caso, qualora dovesse essere usata, di trovare una strada che garantisca realmente la salvaguardia al tempo stesso del pianeta e dei più poveri. In questo senso la simpatia spontanea per il popolo di Seattle non può non essere frenata dai tentativi (di qualunque parte) di portare il confronto su un piano difficilmente accettabile, quello dello scontro fisico, dell'uso della violenza per imporre il proprio punto di vista.

Claudio Morciano

PELLEGRINAGGIO MARIANO
MARCIA DELLA PACE
Alessano - S. Maria di Leuca
13– 14 agosto 2001

Tema di riflessione

PACE, GIUSTIZIA, SALVAGUARDIA DEL CREATO PER UNA GLOBALIZZAZIONE SOLIDALE

PROGRAMMA

13 Agosto 2001 ore 21.00 - 14 Agosto 2001 ore 2.45
Chiesa Collegiata SS. Salvatore di Alessano: tempo dedicato alla preghiera personale e alla riflessione comunitaria

14 Agosto 2001– ore 3.00: Celebrazione delle Lodi e partenza per il cimitero di Alessano

14 Agosto 2001— ore 3.15: Breve sosta presso il cimitero di Alessano, momento di preghiera, prosecuzione per il santuario di S. Maria di Leuca

14 Agosto 2001— ore 7.00: santuario di Leuca, Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Mons. Vito De Grisantis

il Grembiule

Trimestrale della Fondazione Don Tonino Bello
Piazza Don Tonino Bello, 44 - 73031 Alessano (Le)
tel.e fax 0833/781334
C/C POSTALE 15423734 - Cod.Fisc. 90012300753
N.2/2001
Poste Italiane - Spedizione in a.p. - art.2 comma 20/c legge 662/96/Aut. DC/377/01/LE del 12.07.01
Autorizzazione del Tribunale di Lecce n. 766 del 06.07.2001

Direttore responsabile: Renato Brucoli
Direttore: Valli Donato

Redazione:
Benegiamo Antonio, Cassiano Vito, Morciano Claudio, Piccinni Giovanni Carlo, Zaccagnino Elvira

Stampa: PUBBLIGRAF - Alessano (Lecce) tel. 0833.781 263